LA STAMPA

Data 29-07-2019
Pagina 24
Foglio 1

L'Inps: i coniugi separati o divorziati, se risiedono nella stessa casa, fanno parte dello stesso nucleo familiare

Reddito di cittadinanza, sì ai rifugiati politici

PREVIDENZA

BRUNO BENELLI

Per il reddito di cittadinanza Inps ribadisce che i coniugi separati o divorziati fanno parte dello stesso nucleo familiare se continuino a risiedere nella stessa abitazione, e ciò anche se risultino in due stati di famiglia distinti. Per costituire due nuclei diversi, i coniugi devono avere due diverse residenze.

Per quanto riguarda le domande dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea è necessaria una certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato estero, sui requisiti di reddito e patrimoniali, e sulla composizione del nucleo familiare; la certificazione va presentata in una versione tradotta in lingua italiana e legalizzata dall'autorità consolare italiana, che ne attesta la conformità all'originale. L'Inps a questo proposito dice di avere aggiornato la modulistica per la presentazione della domanda e ricorda però che tale certificazione non è richiesta: a) cittadini di Stati non appartenenti all'Ue aventi lo status di rifugiato politico; b) nei casi in cui convenzioni internazionali dispongano diversamente; c) nei confronti di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea nei quali è oggettivamente impossibile acquisire le certificazioni.

E quali sono tali ultimi Stati? Al momento non si sa. Occorre un decreto attuativo dei Ministri del Lavoro e degli affari che individui i Paesi i cui cittadini sono esonerati dalla dichiarazione per oggettiva impossibilità di produrre tale documentazione.

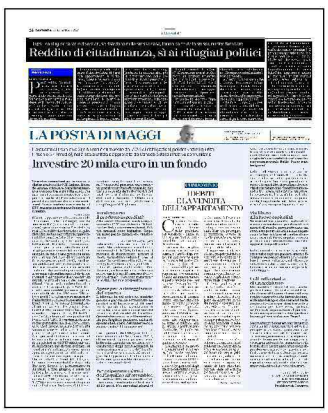
In attesa del decreto l'Inps ha bloccato l'istruttoria di tutte le domande presentate a decorrere dal mese di aprile 2019 da parte di richiedenti non comunitari. Una volta che ci sarà il decreto e in relazione al contenuto dello stesso, l'Inps provvederà a definire le domande.

Sul reddito si assiste anche a questo fenomeno: taluni hanno presentato la domanda e poi, fattisi quattro conti in tasca, hanno preferito chiederne il ritiro, ipotesi non prevista dalla legge 26/2019.

Che fare? L'Inps dopo avere chiesto il parere del Ministero del lavoro, e ha dato l'ok alle richieste La rinuncia può essere fatta dal titolare della carta, il quale deve confermare che l'istanza di rinuncia viene presentata in nome e per conto del nucleo familiare. E per questa operazione c'è l'apposito modulo Sr183, disponibile sul sito www.inps.it. Tutto ciò è una rinuncia e quindi gli uffici disattivano immediatamente la carta Rdc/Pdc, azzerando anche gli eventuali importi residui ancora presenti nella carta.

Un'ultima modifica riguarda la pensione di cittadinanza che per legge va alla persona (e all'intero nucleo familiare) sopra i 67. Ora c'è l'eccezione: sì alla pensione anche se il richiedente ultra67enne convive esclusivamente con persona disabile sotto i 67 anni. Ma nel nucleo non ci devono essere altre persone. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI


Reddito di cittadinanza, sì ai rifugiati politici
LA POSTA DI MAGGI
Investire 20 mila euro in un fondo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.